

In arrivo assunzioni e promozioni alla Regione 500 nuovi dirigenti

Insorgono i sindacati. Speciale: "Niente soldi per l'antimafia"

EMANUELE LAURIA

LA REGIONE apre le porte a cinquecento nuovi dirigenti ma non trova i soldi per sostenere le misure antimafia. Nella giornata in cui una Sala d'Ercole semi deserta conclude la discussione generale, sulla manovra si scatena un fuoco concentrico. Da un lato i sindacati autonomi che contestano «l'assalto alla diligenza» mettendo all'indice le norme sul personale, dall'altro il presidente della commissione antimafia Calogero Speciale che lamenta la mancata copertura finanziaria della riforma approvata solo sei mesi fa dall'Ars e definita «epo-

Scatto di carriera per i vincitori del concorso ai Beni culturali. Entrano gli ex Italter e Sirap

cale» da tutte le forze politiche. Nel mirino di Cobas, Sadirs e Siad (sigle che rappresentano più della metà dei dipendenti regionali) tre norme in particolare: una prevede l'assunzione nei ruoli della protezione civile di 55 ex dipendenti di Italter e Sirap, un'altra chiuderebbe un altro lungo contenzioso trasformando in dirigenti 400 impiegati dei Beni culturali inquadrati come funzionari direttivi, e infine un comma con il quale vengono assunti negli organici della Regio-



Calogero Speciale

ne circa 50 dipendenti di altri enti, quasi tutti dirigenti, attualmente distaccati negli uffici del Bilancio. I sindacati autonomi ricordano come «alla Regione siciliana, attualmente priva di pianta organica, si trovino già in servizio circa 2.200 dirigenti, il quintuplo della Lombardia e il quadruplo del Lazio». In mancanza di un dietro-front da parte del governo, le tre sigle annunciano uno sciopero e un volantaggio nelle piazze siciliane per protestare «contro un affronto ai dipendenti in servizio e ai disoccupati senza santi in Paradiso». Non solo: gli autonomi contestano anche l'assunzione negli organici dell'assessorato alla Sa-

nità di 51 fra dirigenti e funzionari delle Ausl, che farebbe lievitare i finanziamenti per il personale distaccato in piazza Ziino da 2,2 a 3,4 milioni. L'assessore Massimo Russo difende la scelta: «Si tratta di professionisti di primo livello, la maggior parte medici, che daranno un contributo alla riqualificazione della struttura. E la cifra a carico della Regione è identica a quella sottratta alle Asl».

Nello stesso tempo i sindacati confederali prendono carta e penna e attaccano le misure anticrisi del governo Lombardo, in parte contenute nella manovra. «Più che interventi per il sostegno delle aziende, dell'occupazione e del reddito delle famiglie, abbiamo riscontrato una proposta dispersiva e frammentata», scrivono Italo Tripi (Cgil), Mau-

In cinquanta dalle Ausl all'assessorato alla Sanità infornata pure al Bilancio

rizio Bernava (Cgil) e Claudio Barone (Uil). «Da parte del governo regionale — è la replica dell'assessore al Bilancio Michele Cimino — c'è la massima disponibilità a discutere con i sindacati. Ci sembra ingeneroso definire generiche le nostre proposte: puntiamo, ad esempio, a istituire un fondo per il mediocredito, lavoriamo per anticipare risorse finanziarie agli enti locali in crisi e lo stesso discorso vale per le aziende agricole».

Ma è la cifra «zero» alla voce delle misure antimafia ad aprire nuove polemiche. Non c'è un euro a sostegno degli sgravi contributivi fiscali alle imprese che denunciano il racket. E non ci sono risorse per diffondere la cultura della legalità nelle scuole e per alimentare il fondo di rotazione per i beni confiscati alla mafia. «È inaudito — dice il presidente della commissione antimafia Speciale — Se il governo non dovesse rimediare, non parteciperò alle sedute d'aula». Il presidente dell'Ars, Francesco Cascio, sottolinea che si tratta di una «proposta di finanziaria certamente migliorabile. Sono sicuro che il governo inserirà i fondi per la legge antimafia».